



Specie protette dalla Direttiva Uccelli



Specie particolarmente protette dalla Direttiva Uccelli

## **NOCCIOLAIA**      NOME SCIENTIFICO: *Nucifraga caryocatactes*

Ordine: **Passeriformes** Famiglia: **Corvidae**

Possiede caratteristiche forme compatte, con un grosso becco nero, a pugnale, la coda è corta e tronca, le ali, ampie e arrotondate. Il corpo è bruno scuro, finemente macchiettato di bianco; le ali sono nere. La coda, nera ad apice bianco, contrasta con il sottocoda anch'esso bianco. Simile nelle forme alla Ghiandaia, ha però la testa molto più esile ed è da quest'ultima ben differenziata.

In Italia nidifica sulle Alpi prediligendo per la costruzione del nido gli alberi sempreverdi più folti. Le risorse nutritive più importanti di queste specie sono i semi di pigna degli alberi dei climi principalmente freddi (estremo nord e altitudini elevate), caratterizzati da semi grandi, in primis il Pino cembro. In alcune regioni, dove non si trova nessuno di questi pini, anche i semi di castagno e di abete bianco formano una parte importante della dieta.

Se il guscio è troppo duro, tiene la noce tra i suoi piedi e la aggancia con il suo becco come fosse uno scalpello. I semi in sovrappiù sono sempre immagazzinati per un uso posteriore ed è questa specie che è responsabile per la fecondazione di nuovi alberi dei loro pini favoriti, compresa la reintroduzione del pino cembro in vaste zone alpine dell'Europa centrale precedentemente sgombrate dall'uomo. Vengono mangiati anche insetti e uova di uccello e piccoli dai nidi. Scava anche nidi di vespe e api per raggiungere le larve.

Il nido viene costruito di solito in alto nelle conifere (a volte vengono utilizzati anche alberi a foglia larga) e di solito nella parte soleggiata. Vengono deposte normalmente 2-4 uova e covate per 18 giorni. Entrambi i sessi nutrono i giovani che vengono solitamente curati per 23 giorni e se ne stanno con i loro genitori per diversi mesi, seguendoli per apprendere le tecniche essenziali di immagazzinamento per la sopravvivenza nel loro ambiente aspro. La distribuzione degli inanellamenti è legata all'ambito alpino, ma soprattutto a siti posti in aree prealpine. Due sole le ricatture entro i confini nazionali, una delle quali, a distanza di poco più di due anni, testimonia di movimenti importanti anche entro i confini.

### **Prospettive**

La specie è sufficientemente studiata per quanto riguarda la sua distribuzione ed ecologia forestale. Sono tuttavia ancora scarse le informazioni quantitative sulla densità con cui si distribuisce, l'ampiezza del territorio e sul successo riproduttivo. Per gli ambienti forestali più idonei quali, ad esempio, cembrete continue, si possono considerare come valori favorevoli di riferimento densità riproduttive pari a 10 coppie per km<sup>2</sup>, con massimi registrati sulle Alpi centrali ancora più elevati. Densità inferiori a questo intervallo si possono riscontrare in contesti sub ottimali quali aree prealpine e a più bassa quota, siti caratterizzati dalla presenza di boschi misti a latifoglie e dalla generale scarsità del Pino cembro. In Trentino, nonostante la scarsa rappresentatività del Pino cembro sul territorio provinciale (circa il 3% della superficie boscata), la specie è comunque ben distribuita ed è stimata nell'ordine di qualche migliaio di coppie nidificanti. La specie non necessita dell'adozione di particolari misure di conservazione. In linea generale vanno evitati drastici interventi selvicolturali in pieno periodo riproduttivo.

### **Minacce**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa e non è inserita nella Lista Rossa italiana. In alcuni settori, come ad esempio il Trentino, la specie ha ampliato i propri effettivi in quanto favorita dalle moderne pratiche selvicolturali che hanno privilegiato le conifere ai boschi di latifoglie. La conservazione della specie rimane comunque strettamente legata alla tutela e alla corretta gestione dei complessi forestali idonei tra cui, in primo luogo, le cembrete.

Occasionalmente, interventi selvicolturali e tagli forestali in periodo di nidificazione possono provocare episodi di mortalità e di riduzione del successo riproduttivo. Sulle Alpi meridionali francesi, su 97 uova in 28 covate, il 62% si è schiuso e il 44% ha involato un giovane (media: 1.53 giovani involati/coppia). Dall'analisi di 38 nidi, 14 hanno fallito completamente di cui 8 prima della schiusa. Nessun dato sul successo riproduttivo è disponibile per l'Italia.



## **Stato di salute**

Attualmente le viene attribuito un favorevole status di conservazione in Europa. La Nocciolaia è un residente diffuso nella fascia boreale e si distribuisce in maniera più frammentaria sulle montagne dell'Europa centrale e sud orientale. La popolazione europea non ha subito decrementi negli anni 1970-1990 ed è attualmente considerata stabile, stimata tra le 400mila e le 860mila coppie. Per queste motivazioni la specie è considerata Sicura.

La popolazione europea totale è valutata sopra le 400mila coppie, con le maggiori densità riscontrabili in Russia, Romania, Bulgaria e Paesi alpini. BirdLife International riporta per l'Italia circa 10.000-30.000 coppie. La specie viene considerata stabile a livello italiano con alcune migliaia di coppie in Trentino e 1.000-1.500 coppie in Lombardia. Allo stato attuale la nocciolaia non è inserita nella Lista rossa nazionale. Risulta, inoltre, specie protetta in Italia ai sensi della legislazione venatoria (art. 2, 157/92).

## **Canto**

*Molto loquace tranne che nel periodo di allevamento dei giovani; il richiamo, un "krèhh- krèhh" nasale, è inconfondibile.*